

Nota informativa su Rennes-le-Château e il reverendo Saunière *

Carcassonne, 3 dicembre 1962

René Descadeillas (Roberto Gramolini, trad.)

* Rennes, oggi chiamata Rennes-le-Château per distinguerla da Rennes-les-Bains - piccola stazione termale situata a 4 km di distanza e un tempo denominata i Bains-de-Rennes - è un paesino anonimo posto sulla cresta di un altopiano che domina la valle dell'Aude, sulla sinistra per chi, da Carcassonne, sale verso Quillan. Attualmente il villaggio è mezzo diroccato.

¹ Si distinguono benissimo le vestigia di antiche fortificazioni e si indovina facilmente che, a causa della sua posizione elevata e degli ostacoli naturali che lo rendono di difficile accesso, esso ha avuto in passato un ruolo militare.

² La scoperta di scheletri ammassati in diversi luoghi, vicino al villaggio e sull'altopiano, lascia presumere che Rennes sia stata abitata da tempo immemore, da prima che i romani arrivassero in Gallia.

³ Nel 1709 a Rennes vivevano 50 nuclei familiari (circa 200 abitanti). Non erano di più nel 1750. Successivamente la popolazione ha iniziato ad aumentare fino a raggiungere 450 abitanti nel 1850 (tipico esempio del sovrappopolamento della zona pre-pirenaica nel XIX secolo). Poi si è lentamente ridotta per tornare nel 1901 a quota 217 abitanti. A Rennes il fenomeno dello spopolamento che ha caratterizzato la prima metà del XX secolo ha infierito in tutta la sua intensità: 103 abitanti nel 1946. È difficile che oggi il villaggio raggiunga i 100 abitanti, poiché le liste elettorali hanno soltanto 76 iscritti. Tra dieci o quindici anni sarà praticamente deserto.

⁵ Quando, il 1° giugno 1885 il reverendo Bérenger Saunière fu nominato nella chiesa succursale di Rennes, è certo che il villaggio contasse 300 abitanti.

⁶ Il prete a quel tempo aveva 33 anni e veniva da un piccolo villaggio del Pays de Sault, Le Clat, vicino all'Ariège. Era nato a Montazels, comune annesso a Couiza, nella valle dell'Aude, a 5 Km da Rennes, l'11 aprile 1852. Era giovane, alto e ben piantato: il tipico campagnolo. Era considerato intelligente e modesto. Fino ad allora il suo comportamento non aveva rivelato nulla di anormale.

⁷ Unica anomalia, durante le elezioni della primavera del 1885, dal pulpito aveva dichiarato: "Le elezioni del 4 ottobre hanno già dato dei risultati magnifici: la vittoria non è ancora completa... Il momento è perciò solenne e dobbiamo usare tutte le nostre forze contro gli avversari: bisogna votare e votare bene. Le donne devono illuminare gli elettori poco istruiti per convincerli ad eleggere dei difensori della religione. Che il 18 ottobre diventi per noi una giornata di liberazione...". Queste parole, riferite in Prefettura, indussero il prefetto a informare il ministro dei Culti.

⁸ Il Vescovo, interpellato sulla veridicità del fatto, rispose affermativamente ma si rifiutò di trasferire il prete; il prefetto decise quindi di sospendere il pagamento dello stipendio a partire dal 1° aprile 1886. Poiché Saunière diede in seguito prova di un comportamento corretto, dopo qualche mese tornò a percepire lo stipendio.

* Bérenger Saunière succedeva a Antoine Croc, di anni 64, e prima di lui, a Charles Eugène Mocquin, di anni 45, preti senza storia.

⁹ Al suo arrivo, trovò la chiesa in uno stato pietoso. L'interno era vetusto, in parte in rovina, l'esterno in degrado. Il campanile minacciava di crollare, la volta era crepata, pioveva sull'altare maggiore.

¹⁰ Ricalcando i passi dei suoi predecessori, Saunière tentò di ottenere un aiuto finanziario per riparare l'edificio.

¹¹ Nel 1888 iniziarono i lavori. A quella data, dalle delibere della fabbrica (*Archivi dell'Aude, V 88*), risulta che il reverendo Saunière anticipò una somma di 518 franchi.

¹² Quindi, il prete possedeva del denaro a titolo personale. Eppure non si conoscevano altre sue fonti di reddito ed è improbabile che l'ammontare dei risparmi realizzati a Rennes con il suo stipendio e con le entrate occasionali avesse potuto raggiungere in due anni e mezzo la somma di oltre 500 franchi, quanto pagato all'epoca. Questa elargizione non fu che la prima e la meno importante della lunga serie che

* Il testo di René Descadeillas, qui riprodotto nella traduzione italiana di Roberto Gramolini, venne depositato il 3 dicembre 1962 presso gli Archivi dipartimentali dell'Aude; sviluppa il precedente scritto conosciuto come *La Notice Delmas*. Successivamente, dopo varie rielaborazioni, esso confluirà nel libro *Mythologie du trésor de Rennes*, pubblicato inizialmente nel 1974 e riedito da Collot nel 1991. I paragrafi numerati sono parzialmente conformi a quelli corrispondenti della *Notice Delmas*. L'asterisco indica i paragrafi inediti. La numerazione sinottica dei paragrafi è a cura di Mariano Tomatis Antoniono.

caratterizzò la vicenda del reverendo Saunière. Le riparazioni riguardavano, tra l'altro, l'altare maggiore.

¹³ La chiesa di Rennes, la cui costruzione è molto antica [Documento 1] se si presta fede al rapporto dell'architetto diocesano Monsieur Cals, di Carcassonne (*Arch. Aude, serie O-Rennes*) [Documento 2], possedeva un altare primitivo, costituito da una lastra di pietra sostenuta nella parte anteriore da due pilastri quadrati, uno dei quali decorato con sculture arcaiche [Documento 3]. Sembra – numerosi testimoni sono ancora vivi, e sono categorici su questo punto – che dissigillando la trabeazione, si scoprì una cavità riempita di felce secca, in mezzo alla quale si distinguevano due o tre rotoli.

¹⁴ Erano pergamene e il curato se ne appropriò. Dichiarò – è un testimone che parla – che le avrebbe lette e tradotte se ne fosse stato capace. Il sindaco, informato del fatto, chiese al curato la traduzione; questi gli consegnò poco dopo una traduzione scritta di suo pugno. Il testo tradotto riguardava, sembra, la costruzione della chiesa e dell'altare. Non si sa che fine abbia fatto questo documento.

¹⁵ Il curato avrebbe staccato anche le lastre di pietra che pavimentavano la chiesa e scavato nel terreno sottostante.

* Ci sono dei testimoni, tra cui un vecchio che all'epoca era un bambino e frequentava il catechismo.

¹⁷ Una sorella di latte della perpetua del curato, che è ancora viva, non nasconde che durante i lavori di riparazione della chiesa, il curato avrebbe trovato un vaso (in particolare, per usare un termine della Linguadoca, una "oule", cioè una "olla") pieno di monete d'oro. Ciò non è affatto impossibile poiché è normale che lo sfortunato predecessore di Saunière, il reverendo Antoine Bigou, un vecchio di 70 anni costretto a fuggire in Spagna nel settembre 1792, abbia seppellito lì i suoi risparmi, insieme agli oggetti di culto che voleva sottrarre ai futuri inventari.

¹⁸ Non è che un'ipotesi, ma le mie ricerche su Rennes nel XVIII secolo e durante l'epoca rivoluzionaria mi consentono di formularla.

* Tuttavia, non si trattava di un tesoro nel vero senso della parola, ma soltanto di una piccola somma.

¹⁹ In ogni caso, a partire da quel momento (il periodo tra il 1888 e il 1890), il curato iniziò a spendere in maniera spropositata.

²⁰ Il 21 giugno 1891 fu un giorno di festa so-

lenne in occasione della prima comunione. Il curato aveva fatto installare e benedire sul suolo comunale situato davanti alla porta della chiesa, una statua della Vergine intitolata a Nostra Signora di Lourdes, che aveva come zoccolo uno dei due pilastri che fino ad allora avevano sostenuto l'altare maggiore.

* Visto che le sculture che decoravano il pilastro erano quasi cancellate, il curato di Rennes aveva affidato ad un artigiano di Couiza il compito di approfondirle con lo scalpello. Il risultato non fu dei più felici, come si può notare ancor oggi.

²¹ Ma il curato non si era limitato ad occupare la zona che aveva consacrato alla Vergine: lì davanti c'era un terreno di forma triangolare dove i fedeli avevano l'abitudine di fermarsi all'uscita dalle funzioni. Era, in pratica, una specie di pubblica piazza. Egli chiese al consiglio comunale l'autorizzazione ad occupare quel terreno, recintarlo a sue spese ed erigervi monumenti religiosi...

²² Il 15 febbraio 1891, il consiglio comunale ricevette l'istanza del prete e, seppur rifiutando di alienare il terreno e vietando di costruirci [Documento 4], deliberò: 1°) che la piazza benché recintata a spese del curato non gli conferiva nessun diritto, né a lui, né ai suoi successori, né alla fabbriceria e restava di proprietà comunale; che chiunque aveva il diritto di entrarvi sia per visitare i monumenti che vi sarebbero stati eretti, sia per recarsi al cimitero; 2°) che tutte le porte delle diverse entrate di quella piazza dovevano essere provviste di chiavi di cui una avrebbe dovuto essere consegnata al sindaco o al suo delegato; 3°) che quella piazza, una volta recintata, doveva restare aperta di domenica e nei giorni di festività religiose così come nei giorni di festività comunali e nazionali, dall'alba al tramonto (*Arch. Aude, serie O-Rennes*) [Documento 5]. Era tutto in regola, l'amministrazione aveva valutato pro e contro nell'interesse pubblico [Documento 6].

* Questi sono i presupposti che portarono agli incidenti del luglio 1895. Il curato aveva fatto costruire un giardinetto con aiuole ornate di concrezioni calcaree che aveva preso in alcune grotte nei dintorni del villaggio.

²³ Ma, senza rispettare il volere del consiglio comunale, aveva fatto erigere in un angolo adiacente al cimitero un piccolo edificio, cosa che gli era stata espressamente vietata. Poiché l'autorità comunale non aveva protestato, il curato aveva fatto di questa casetta la sua biblioteca e il suo studio.

²⁴ Era sopraelevata rispetto al livello del giardino e, conformemente agli usi, in un paese povero di acqua, nel terreno sottostante era stata ricavata una vasta cavità adibita a cisterna.

²⁵ Ebbene, il 14 luglio 1895, un incendio di una violenza inaudita distrusse due o tre edifici vicino alla chiesa. Si trattava di locali adibiti a granaio, circondati da fienili stracolmi. Si temeva che il fuoco si propagasse a tutto il quartiere. Così i pompieri corsero alla cisterna del curato per rifornirsi di acqua.

²⁶ Il curato, che era il solo ad avere la chiave del locale, si rifiutò di farli entrare. Fu necessario entrare con la forza nella casetta. L'indomani il curato si recò in gendarmeria a Couiza per sporgere denuncia di violazione di domicilio. Era la goccia che faceva traboccare il vaso.

²⁷ Il consiglio comunale, il 20 luglio, votò una nuova delibera [Documento 7]. Ordinò al curato di far ritorno nel presbiterio e di trasferire altrove lo studio e la biblioteca. Il locale sarebbe rimasto chiuso soltanto con un catenaccio e sarebbe servito come deposito per i vasi del giardino. Quanto alle porte che precludevano l'accesso alla pubblica piazza, esse non avrebbero più dovuto essere chiuse a chiave, nemmeno di notte.

²⁸ Il curato si piegò al volere dell'autorità.

³⁰ Poco tempo prima, aveva suscitato dei reclami alle autorità prefettizie da parte di numerosi suoi concittadini. Il reverendo Saunière si chiudeva di notte nel cimitero dove procedeva a strane manomissioni.

* Ecco il testo di due esposti che ci sono pervenuti e che riproduciamo senza cambiare una parola: *12 Marzo 1895 - Egregio Signor Prefetto, abbiamo l'onore di informarla che all'accordo del consiglio comunale di Rennes-le-Château, nella riunione che ha avuto luogo domenica 10 marzo 1895 alle ore 1 del pomeriggio nella sala del municipio, noi elettori protestiamo che in base alla loro decisione il detto lavoro che si permette al curato di continuare non è di nessuna utilità e uniamo in aggiunta alla nostra prima lagnanza il desiderio di essere liberi e padroni di curare ciascuno le tombe dei nostri antenati che ivi riposano e che il signor curato non ha il diritto che dopo che noi abbiamo fatto degli abbellimenti o posto croci e corone, che tutto sia rimosso, tolto o spostato in un angolo. Seguono firme.*

* E questo, scritto in maniera ancor più pittoresca: *14 Marzo 1895 - Egregio Signor Prefetto, non siamo affatto contenti che si facciano lavori nel cimitero soprattutto nei modi in cui*

sono stati fatti finora; se ci sono croci, vengono tolte, pietre sulle tombe anche e al tempo stesso questo cosiddetto lavoro non consiste né in riparazioni né in nulla. Seguono firme [Documento 8].

³¹ Si intimò quindi al reverendo Saunière di cessare di mettere sottosopra il cimitero. Ma che cosa ci faceva? Perché metteva a soqquadro le tombe? Mistero.

³² Egli pagò comunque le spese di restauro del cimitero [Documento 9]. Fece costruire un muro di cinta e iniziò a costruire un ossario che non portò mai a termine [Documento 10]. In ciò che resta dei suoi conti, tra settembre e novembre 1897, troviamo il dettaglio dei costi.

³³ Contemporaneamente, fu portato a termine l'importante lavoro di restauro della chiesa. La volta fu rifatta e tinteggiata, tra il 1° novembre 1896 e la fine di aprile 1897. Il prete pagò. E questo era solo l'inizio.

³⁴ Il curato abitava nel presbiterio che era stato anch'esso restaurato.

³⁸ Ma egli voleva realizzare altre grandi costruzioni. Durante il corso dell'anno 1900, acquistò da diverse persone dei terreni non edificati a sud della chiesa e del presbiterio, sul bordo dell'altopiano. Inoltre, comprò dei vecchi fienili parzialmente diroccati lungo la strada, verso est, di fronte al cortile del presbiterio.

³⁹ Ma – dobbiamo precisare – il reverendo Saunière non acquistò quei terreni a suo nome ma a nome di diverse persone tra cui la sua domestica, Marie Dénarnaud - originaria di Couiza, di 20 anni più giovane di lui - a nome dei genitori di questa e a nome di alcuni loro conoscenti.

⁴⁰ Nel 1901 iniziò a costruire, al posto dei granai, una "villa" in pietra da taglio, in stile rinascimentale di gusto discutibile, che chiamò *Villa Bethania*. Dall'altra parte della strada, su un vasto terreno, fece realizzare un giardino, con serre e rimesse.

⁴¹ E non è tutto. Dal bordo dell'altopiano roccioso, dove un tempo sorgevano le fortificazioni, fino al limitare del cimitero e della chiesa, il curato possedeva ora una larga distesa di terreno incolto, diseguale e disseminato di escrescenze rocciose. Realizzò un terrapieno. A questo scopo, fece trasportare tonnellate di terra friabile che fece pressare ottenendo così una larga lingua di terra su cui ricostruì l'antico muro di cinta del villaggio seguendo l'angolo arrotondato dell'altopiano, un muro di grande spessore, cavo e contenente ampie cisterne. Ad ogni estremità eresse una torre, una modesta

non più alta del bastione e sormontata da una serra a forma di belvedere; l'altra, la cosiddetta torre di Magdala, di due piani oltre l'altezza del bastione, munita di merli e vedetta. Il tutto completato da una doppia rampa di accesso. E su tutto lo spazio così delimitato, egli fece realizzare dei giardini. Trasferì il suo studio e la biblioteca nella torre a più piani che dominava il paese e che diventò ben presto famosa.

⁴² Per i suoi libri, fece costruire da un rivenditore di mobili di Carcassonne quattro librerie ad angolo in quercia, al prezzo di 10.000 franchi, che furono installate nel 1908.

⁴³ Tuttavia, il curato non elesse a domicilio Villa Bethania e continuò ad abitare nel presbiterio che, con un atto del 24 marzo 1907, aveva preso in affitto dal comune al prezzo di locazione di 20 franchi all'anno e per cinque anni.

* Il contratto, tacitamente prorogabile, si sarebbe risolto di diritto in caso di decesso o trasferimento del beneficiario [Documento 11].

⁴⁴ Egli diede le dimissioni dalla chiesa succursale di Rennes il 1° febbraio 1908. Per precauzione aveva fatto costruire a Villa Bethania un altare dove poter celebrare la messa. Presagiva aria di tempesta?

* Era un uomo rozzo, poco istruito - il gusto discutibile che mostra nelle costruzioni e nei restauri ne è prova eloquente - ma scaltro e stranamente ottimista. Sapeva bene che la sua strana condotta avrebbe suscitato come minimo curiosità tra i suoi colleghi e i suoi superiori. Quali erano le sue entrate? Da dove arrivavano?

⁴⁶ Viveva da gran signore. La sua tavola era sempre imbandita e, a partire dal 1900, non passava settimana senza un fastoso ricevimento.

⁴⁷ Si parlava delle sue relazioni con Emma Calvet, dell'Opéra, originaria dell'Aveyron, che veniva a trovarlo a Rennes; con uomini politici locali, Dujardin-Beaumetz - nato nel 1852, consigliere generale di Limoux, deputato dell'Aude senza interruzione dal 1889, che sarebbe diventato segretario di stato alle belle arti - e con altri meno conosciuti, capi locali o regionali del partito radical-socialista, già molto potenti nell'Aude.

⁴⁸ Notabili, industriali, commercianti, Saunière non aveva pregiudizi sociali. Era in ottimi rapporti anche con gli operai che venivano a Rennes a lavorare per lui. In particolare, sia al loro arrivo al mattino che a mezzogiorno, essi venivano copiosamente rifocillati ed erano felici di lavorare a Rennes. Saunière teneva un diario

dei lavori di cui ho potuto consultare alcune delle pagine che ci sono pervenute [Documento 12]. Insomma, essere invitati dal curato di Rennes era un grande privilegio. Alcuni suoi confratelli avevano preso l'abitudine di venire spesso a trovarlo, ed anche di soggiornare da lui. Marie Dénarnaud era, senza ombra di dubbio, una cuoca eccezionale.

⁴⁹ C'era anche una ricca cantina, rinomata in tutta la regione, le cui pareti erano interamente ricoperte di scaffali per bottiglie. Il curato ordinava le migliori annate di ogni vino [Documento 13].

* Ogni singolo scaffale conteneva cinque o sei litri con etichetta manoscritta: Tokay dell'anno X... Ogni bottiglia è costata X... franchi. Alla sua tavola si consumava anche molto rum.

⁵⁰ Insomma, si mangiava bene e si beveva tanto.

⁵¹ Già alla fine dell'anno 1899, il vescovo aveva proposto il reverendo Saunière al prefetto per un personato. La richiesta produsse, come di regola a quell'epoca, un'istruttoria amministrativa, condotta dal viceprefetto di Limoux. Il 16 ottobre 1899, il funzionario rispose al prefetto: "Il reverendo Saunière conduce una vita agiata. Non ha famiglia a carico. La sua condotta è buona. Professa opinioni antigovernative. Attitudine: reazionario militante. Parere non favorevole" (*Archivi dell'Aude*). Il reverendo Saunière non fu promosso. Ma è improbabile che avrebbe accettato di lasciare Rennes.

⁵² Il suo comportamento nel 1899, dal punto di vista politico, è in contraddizione con le relazioni che intrattenne cinque o sei anni più tardi con uomini di sinistra, nel momento di maggior crisi del dibattito sulla separazione tra Stato e Chiesa. Credo che questa anomalia vada interpretata non come un cambiamento di atteggiamento, ma come l'effetto della diplomazia e del "savoir-faire" di quel mostro di furbizia che era il prete di Rennes.

* I fatti finora esposti mostrano soltanto alcune stranezze. Tuttavia, c'è un aspetto per il quale il reverendo Saunière poteva subire dei rimproveri giustificati.

⁵⁴ Tutti sapevano che il prete si assentava frequentemente e per diversi giorni senza l'autorizzazione del vescovo diocesano. Egli prevedeva prima di partire chi avrebbe potuto scrivergli, e preparava in anticipo le risposte. Ne scriveva per il vescovo, per il cancelliere del vescovado, per il gran vicario, per alcuni preti suoi colleghi.

⁵⁵ E, tranne che per le frasi di rito che pote-

vano variare, queste lettere erano così concepite: *Rennes-le-Château, lì... Monsignore, ho letto con il più umile rispetto la lettera che mi ha gentilmente inviato e alla quale presto la più filiale attenzione. Sono conscio dell'importanza della questione da Lei sollevata, che però merita riflessione. Attualmente un'occupazione urgente mi impegna completamente, pertanto mi voglia perdonare se rimando di qualche giorno la risposta. Distinti saluti.*

⁵⁶ Invariabilmente, alla stazione di Couiza, il curato di Rennes prendeva il treno verso la stessa direzione: Perpignan. Lo attestano diversi testimoni. Si può supporre che, in quella città così vicina ma al di fuori della diocesi, egli avesse degli interessi da curare.

* È un peccato che la distanza temporale di questi fatti non permetta più di sapere a quale banca si rivolgesse.

⁵⁷ Inoltre, in certi periodi, il curato di Rennes riceveva quotidianamente una gran numero di vaglia - fino a 100, 150 franchi al giorno - per piccole somme ciascuno, dai 5 ai 40 franchi. Alcuni vaglia gli venivano pagati al domicilio di Rennes. Molti altri erano indirizzati fermo posta a Couiza, dove si recava a riscuoterli.

* Una delle cassiere è ancora viva.

⁵⁸ Questi vaglia erano di natura molto varia. La maggior parte proveniva dalla Francia; ma molti anche dalla Renania, dalla Svizzera, dall'Italia settentrionale. Alcuni, come si può vedere da un frammento di registro, provenivano da comunità religiose. Questi vaglia erano delle offerte per messe a suffragio.

⁵⁹ Il reverendo Saunière gestiva un traffico di messe.

⁴⁵ Finché Monsignor Félix-Arsène Billard fu a capo della diocesi, nessuno chiese spiegazioni al reverendo Saunière. Ma quando Monsignor de Beauséjour sostituì Monsignor Billard, le cose cambiarono.

⁶² L'attenzione del vescovado fu attratta da lettere di privati che chiedevano se ci si potesse fidare del reverendo Saunière nel commissariargli delle messe. Non era una novità e, già sotto l'autorità di Monsignor Billard, era stato proibito al prete di Rennes di sollecitare richieste di messe al di fuori della diocesi. Ma le richieste di informazioni continuavano ad arrivare e, allo stesso tempo, le costruzioni del prete di Rennes e la sua vita fastosa, molto al di sopra delle sue entrate ufficiali, suscitavano commenti da parte del clero, perfino nel capoluogo.

⁶³ Monsignor de Beauséjour chiese quindi al suo sottoposto di giustificare le sue entrate.

* Saunière rispose in maniera vaga e dilatoria da cui si capì che non aveva nessuna intenzione di svelare la fonte delle sue risorse.

⁶⁴ Seguì una discussione a senso unico in cui il vescovo fu il solo a parlare: Saunière era diventato sordo. Così Monsignor de Beauséjour trasferì Saunière in un'altra parrocchia, a Coustouges nelle Corbières.

⁶⁵ Saunière vi si recò in visita, sembrò accettare poi, inopinatamente, scrisse al vescovo una lettera in cui in sostanza diceva: "Monsignore, ho letto la sua lettera con estremo rispetto e prendo atto delle Sue volontà. Ma se ⁶⁶ la nostra religione ci ordina di considerare prima di tutto i nostri interessi spirituali che sono sicuramente lassù, essa non ci obbliga a trascurare i nostri interessi materiali, che sono quaggiù. E i miei sono a Rennes e non altrove. Le dichiaro, Monsignore, che no, non me ne andrò mai...".

* Saunière rifiutava quindi di lasciare Rennes, e lo faceva in una maniera sorprendente e tale da stravolgere le idee che comunemente si hanno sulla disciplina ecclesiastica.

⁶⁷ In ogni caso, si rendeva colpevole di ribellione contro il vescovo. Era la goccia che faceva traboccare il vaso. Monsignor de Beauséjour non poteva lasciar calpestare così la sua autorità.

⁶⁸ Il 27 maggio 1910, Saunière fu citato in giudizio davanti al tribunale ecclesiastico per aver continuato a richiedere messe al di fuori della diocesi, nonostante gli ordini ricevuti dal vescovo e le promesse fatte a quest'ultimo.

⁶⁹ Malgrado un mandato di comparizione per il 16 luglio, Saunière non si presentò. Riconvocato perentoriamente il 23, continuò a latitare.

* Il 23, il tribunale ecclesiastico emise una sentenza in contumacia che lo condannava per traffico di messe, spese eccessive e ingiustificate - rese possibili da onorari per messe non celebrate - e per disobbedienza al vescovo, ad una sospensione *a divinis* della durata di un mese e alla restituzione degli onorari non dovuti, che pure non era stato possibile quantificare.

* Saunière ottenne dal vescovo la *restitutio causae in integrum*, ma fu di nuovo citato in giudizio il 23 agosto.

⁷¹ Nominò suo avvocato il signor Mis, del foro di Limoux, poi il canonico dottor Huguet, curato ad Espiens nella diocesi di Agen. Il 15 ottobre, al rinvio del dibattimento in contraddittorio, Saunière non si presentò ma fu rappresentato dal canonico Huguet.

⁷² Il 5 novembre la sentenza condannò Saunière ad un ritiro di dieci giorni in una casa di

riposo sacerdotale affinché si dedicasse a esercizi spirituali, e a fornire entro un mese al vescovo la sua contabilità, oltre ai giustificativi delle somme citate dalla difesa.

⁷³ Il 30 dicembre, constatando che il termine era passato senza che Saunière avesse ottemperato, il giudice ecclesiastico lo citò a comparire davanti al vescovo il 9 gennaio 1911 con i conti. Ma Saunière scrisse a Roma per farsi reintegrare nella parrocchia di Rennes, alla quale aveva rinunciato volontariamente nel 1909 con decisione scritta.

⁷⁴ Sollecitò dei rinvii. Non aveva potuto ottemperare al ritiro che gli era stato ordinato perché il suo precario stato di salute non gli permetteva di eseguire gli esercizi prescritti e non gli permetteva di sopportare alcuna emozione.

⁷⁵ Gli fu ordinato imperativamente di presentare i conti, inviandoli per posta o mediante altri mezzi, se non gli fosse stato possibile farlo di persona.

* Ricevette un nuovo mandato di comparizione davanti al tribunale ecclesiastico per aver eluso la sentenza del 5 novembre 1910. A questo punto Saunière contestò le accuse.

⁷⁶ Ma il 5 dicembre, la sentenza fu emessa in contumacia: venne riconosciuto colpevole di dilapidazione e appropriazione indebita dei fondi di cui era depositario, condannato ad una sospensione *a divinis* di tre mesi, e in ogni caso fino a quando non avesse restituito le somme sottratte, senza possibilità di appello.

⁷⁷ La "Semaine Religieuse" e il giornale "L'Éclair de Montpellier" pubblicarono in tale data un comunicato per informare i fedeli che Saunière, a partire dal 5 dicembre 1910, non aveva più la facoltà di celebrare la messa. Era stato privato delle sue funzioni sacerdotali.

⁷⁸ A sua difesa, l'accusato aveva prodotto un solo documento esplicito. Eccolo [Documento 14]:

| | |
|---------------------------|-----------|
| 1. Acquisto del terreno | 1.550 F |
| 2. Restauro della chiesa | 16.200 F |
| 3. Calvario | 11.200 F |
| 4. Villa Bethania | 90.000 F |
| 5. Terrazza, giardini | 19.050 F |
| 6. Torre Magdala | 40.000 F |
| 7. Sistemazione del tutto | 5.000 F |
| 8. Mobilio | 10.000 F |
| | 193.000 F |

* Era una somma enorme per l'epoca.

⁷⁹ Non conosciamo le domande che furono poste dal giudice ecclesiastico, ma il curato di Rennes si era preparato le risposte:

⁸⁰ 1°) *Vent'anni fa, ho preso con me una famiglia composta da padre, madre e due figli. Il padre e la madre guadagnavano 300 franchi al mese. Le nostre entrate facevano cassa comune. Da qui derivano risparmi per 52.000 franchi. La famiglia lavorava nel settore dei cappelli.*

⁸¹ 2°) *La cassetta delle elemosine era destinata ai visitatori che, dopo aver ascoltato le mie spiegazioni su Rennes e accettato le mie cortesie, mi ricompensavano con un'offerta che, in pratica, era una mancia. Poiché i bagnanti di Rennes-les-Bains erano numerosi, si spiega così la loro generosità.*

⁸² 3°) *Citare una data qualsiasi per la lotta.*

⁸³ 4°) *Mio fratello, essendo un predicatore, aveva molte conoscenze. Faceva da intermediario per queste elargizioni. Provate a fornire delle date, più o meno esatte.*

⁸⁴ 5°) *Le cartoline postali sono delle vedute di Rennes-le-Château. Ce ne sono 31. Tutti i bagnanti prendono la collezione completa, cioè 3,10 franchi a testa. Queste cartoline hanno un tale successo che fatico a rifornirmene. Queste cartoline sono nuove e di mia proprietà.*

⁸⁵ 6°) *La mia collezione di vecchi francobolli ammonta a 100.000. È completa e, per la vendita, mi conformo ai prezzi correnti. Gli appassionati, felicissimi di rivolgersi a me, non contrattano mai sul prezzo.*

⁸⁶ 7°) *I mobili antichi, le ceramiche e le stoffe sono acquisti che ho fatto nella regione. La loro vendita risarcisce i costi da me sostenuti e i miei spostamenti.*

⁸⁷ 8°) *Gli annunci per i giornali li faccio realizzare da alcuni giovani. Sono soddisfatti del prezzo che offro e ne ricavo comunque un guadagno.*

⁸⁸ 9°) *Perché non dovrei far figurare nell'attivo i trasporti gratuiti e il mio lavoro personale? Non sono forse un risparmio reale per me?*

* Questo documento era certamente un progetto di risposte per il giudice ecclesiastico, preparato da Saunière per il canonico Huguet. È poco probabile che ne abbia fatto uso al processo. Lo utilizzò, crediamo, soltanto come promemoria.

⁹⁰ E poi, cosa successe al curato di Rennes? Bérenger Saunière sapeva che sarebbe stato

interdetto. Di conseguenza, temeva una diminuzione delle entrate e non nascose la sua apprensione nelle lettere al canonico Huguet o ai suoi amici. All'inizio di novembre 1911, Saunière progettò di vendere ciò che possedeva a Rennes e di trovare una sistemazione più modesta e con minori spese.

⁹¹ “Nel mio paese natale, gli scrisse in quel periodo il canonico Huguet, a 1 km dalla stazione, uno dei nostri grandi cantanti, Jérôme, ha fatto spese folli per una casa. Un raffreddore gli ha tagliato il fiato. Ora, senza voce, possiede un negozietto a Parigi e vuole vendere l'edificio. Si parla di circa 12.000 franchi e la casa ne vale sessantamila. Io la patrocinerei presso il mio vescovo e lei potrebbe così dire addio a Carcassonne e vivere tranquillo in quella splendida proprietà. Intanto venda, poi vedremo cosa si può fare...”.

⁹² Il 27 novembre, il curato entrò in contatto con la banca Petitjean, la cui sede era a Parigi.

* “Non possiamo che dispiacerci, gli scrissero dalla direzione, per la sua decisione sulle spese di istruttoria. Ci occuperemo comunque della sua pratica, ricorrendo ai nostri mezzi personali, alle condizioni che lei propone, ma dubitiamo che possa andare a buon fine” [Documento 15]. In effetti, la banca aveva inviato a Rennes un suo impiegato, Monsieur de Bauvière, di Agen. Il 29 novembre, egli scrisse al reverendo Saunière: “Non posso che confermarle quelle che sono le nostre condizioni. La banca Petitjean di norma applica queste condizioni. È un'azienda molto antica e famosa, sa ciò che deve proporre e non accetta mai controproposte dai suoi clienti. Lei è il solo a poter giudicare cosa è meglio per lei. Io, personalmente, non sono tenuto ad occuparmi di questioni esterne alla banca. Nessun cliente mi potrebbe indennizzare di quel che potrei perdere se accettassi di occuparmi di questioni esterne all'azienda. Da un lato è semplicemente una questione di onestà, dall'altro è soprattutto nel mio interesse. È pertanto inutile che lei conti sul mio aiuto, mi dispiace molto, soprattutto per lei”.

⁹³ È facile dedurre che Saunière aveva chiesto all'incaricato della banca Petitjean di occuparsi direttamente della vendita dei suoi beni senza interessare la banca, promettendogli ovviamente una sostanziosa commissione. Ma Monsieur de Bauvière era prudente e non se ne fece nulla. Nell'ottobre del 1912, avendo capito che non avrebbe mai trovato acquirenti, Saunière cercò un altro mezzo per procurarsi il de-

naro. Si rivolse al suo ex avvocato, il canonico Huguet, e gli chiese come fare per entrare in contatto con il Crédit Foncier.

⁹⁴ Il canonico Huguet gli rispose: “Capisco il suo desiderio di sottrarsi alle preoccupazioni pecuniarie derivanti dalla sua situazione. * Lei avrà già presentato la sua richiesta che forse è già stata accolta. Ma, come le avevo spiegato, la visita del delegato del Crédit aveva lo scopo di effettuare una perizia dell'immobile e stabilirne il valore commerciale. ⁹⁵ Speriamo, se Dio vuole, che sia andato tutto bene...”.

* E alcuni giorni dopo, il canonico Huguet aggiunse: “Mi auguro che il Crédit Foncier si dimostri accomodante e le conceda un prestito vantaggioso. Questo dipenderà in gran parte dal rapporto che è stato fatto”.

⁹⁶ L'importo del prestito non fu affatto cospicuo se il 31 gennaio 1913, il canonico Huguet scrisse al reverendo Saunière: “La sua lettera mostra un tale scoramento che vorrei risollevarle un po' il morale. Immagino la delusione che deve aver provato alla notizia che il Crédit Foncier non le accordava che una piccola somma malgrado le garanzie offerte. Conoscendo le abitudini di quella società, posso supporre che l'ispettore che è venuto da lei non deve aver redatto un rapporto entusiasta e del tutto convincente sulle sue proprietà. Spero che lei abbia la fortuna di trovare un acquirente che si innamori dei suoi immobili e che il prezzo di vendita la risarcisca delle somme considerevoli che ci ha speso. * Indubbiamente per vivere lassù è essenziale avere delle rendite, ma l'appassionato che si butterà sull'affare ne avrà sicuramente, e su quel picco troverà una residenza incantevole”.

⁹⁷ Sappiamo che Saunière non vendette mai i suoi possedimenti e che resto lì, in povertà, forse indigente, senza più nessuna possibilità di procurarsi altro denaro. Ed era anche indebitato. In tempi più prosperi, quando ordinava una merce, versava un acconto e firmava cambiali per il saldo. Ma nessuna di queste cambiali superava la somma di 500 franchi. Inoltre stava attento a scaglionarle in modo da ripartire le scadenze in proporzione alle sue entrate di contante. Ciò ci porta a credere che il traffico di messe producesse un reddito regolare e che il prete sapesse perfettamente fino a che punto poteva indebitarsi. Quando la sentenza del tribunale ecclesiastico mise fine per sempre a quel meccanismo, alcune cambiali erano ancora in circolazione.

⁹⁸ Possiamo citare quelle che aveva firmato

per pagare la libreria, ordinata nel 1908 a Monsieur Noubel, rivenditore di mobili a Carcassonne, e consegnata qualche mese più tardi.

* A partire dal 1911, il reverendo Saunière smise di pagare le cambiali e i suoi debiti non furono mai saldati.

⁹⁹ Al momento della dichiarazione di guerra, il 2 agosto 1914, il curato di Rennes si era ormai fatto una cattiva reputazione.

¹⁰⁰ Il dottor Espezel, di Couiza, proclamava nelle vie cittadine e altrove, urbi et orbi, che Saunière era un agente segreto al soldo degli Imperi Centrali, una specie di spia della Germania! Aggiungeva, - cosa che oggi ci pare ridicola ma che all'epoca era del tutto plausibile, poiché l'ossessione di vedere spie ovunque era molto diffusa perfino nelle nostre zone - che le terrazze costruite a Rennes erano state fatte così larghe al solo scopo di poter accogliere pezzi di artiglieria! Le malelingue erano all'opera.

¹⁰¹ La gente si ricordava in effetti di aver visto arrivare a Rennes colui che chiamavano lo straniero e che si dice fosse un aristocratico austro-ungarico, suddito di Francesco Giuseppe...

¹¹⁶ I bei tempi erano ormai alle spalle. Saunière invecchiava nella sua tenuta, circondato dalle cure della domestica Marie Dénarnaud, ancora giovane e piacente.

¹¹⁷ Un pomeriggio del gennaio 1917, nel suo studio nella torre Magdala, fu colto da un malore. Subito avvisato, il suo confratello di Espérazza, un vecchio che aveva con Saunière rapporti assai freddi, salì fino a Rennes per portare al sofferente il conforto dell'estrema unzione. Trovò Saunière moribondo ma lucido e ancora in grado di parlare. Ricevette la sua confessione. Poche ore dopo, Saunière morì.

¹¹⁸ Il prete di Espérazza fu quindi il solo a conoscerne il segreto. Dalla sua bocca non uscì mai una sola parola che rivelasse ad altri la verità. Ma - questi dettagli ci sono stati forniti da un prete - gli ausiliari e gli amici del prete di Espérazza notarono che da quel giorno, egli non fu più lo stesso, era evidentemente rimasto sconvolto.

¹¹⁹ Per molti anni, Marie Dénarnaud visse nel presbiterio e a Villa Bethania. Tre mesi dopo la morte del curato, rinnovò a suo nome il contratto di affitto tra Saunière e il comune: * divenne così locataria per nove anni del presbiterio di Rennes, al prezzo di 50 franchi all'anno [Documento 16].

¹²⁰ In base al testamento che conosciamo, ereditava dal curato di Rennes tutti i suoi beni mobili e immobili. Saunière le aveva lasciato

tutto senza che si procedesse a redigere un inventario, cosa che, aveva scritto, "voglio assolutamente evitare alla mia legataria universale" (1912).

¹²¹ Lei continuò a pagare gli interessi del prestito del Crédit Foncier. Lo dimostrano alcune ricevute (quelle che abbiamo risalgono al 1935).

¹²⁴ Marie Dénarnaud visse in povertà.

¹²² Dovette combattere con i creditori che sollecitavano il pagamento delle fatture arretrate o in sofferenza. Ad alcuni di essi versò delle somme simboliche (50 franchi, 100 franchi). Poi, cessarono di perseguitarla.

¹²³ È vero che, costretta dalla necessità, vendette molti oggetti; altri lasciò che fossero portati via. È vero che le collezioni del reverendo Saunière furono saccheggiate.

* Nel 1947, probabilmente in cambio di una rendita vitalizia, vendette i suoi beni agli attuali proprietari di Villa Bethania.

¹²⁵ Si spense nel 1953, ad un'età molto avanzata.

* Cosa bisogna pensare di questa storia straordinaria? Chi fu, in realtà, il curato di Rennes?

¹⁰⁸ Evidentemente, egli lasciò che si dicesse che aveva trovato un tesoro. Da secoli nella zona esisteva una tenace leggenda di cui Labouisse-Rochefort, nel suo *Voyage à Rennes-les-Bains*, scritto nel 1803, ci dà la versione più genuina. Questa leggenda riapparve, con un'altra forma, e si spostò da Rennes-les-Bains a Rennes-le-Château. Ciò andava a vantaggio del curato di Rennes che aveva così il paravento dietro al quale poteva proseguire tranquillamente le sue attività.

¹⁰⁹ Fece di tutto per alimentare la leggenda e farla crescere. C'era dell'oro custodito dal Diavolo? Ebbene, fece scolpire un diavolo con le fauci spalancate, le ali spiegate e gli occhi brillanti, che fece mettere all'entrata della chiesa a sostegno di un'acquasantiera. Egli suscitava un timore superstizioso. Non era difficile, in una regione che si diceva dedita fin dal XVII secolo alla stregoneria e alla magia. Questa reputazione non è, tra l'altro, ancora scomparsa.

¹¹⁰ Non credo che il curato di Rennes sia stato così nero come si dice e come si lascia intendere.

* E, a ben vedere, leggendo tra le righe, si scopre l'essenziale, la spiegazione del mistero. Almeno a grandi linee.

* Il traffico di messe? Lo ha confessato, non ci sono dubbi al riguardo. Ma - per tornare alle affermazioni di Monsignor de Beauséjour - que-

sto traffico, qualunque sia stata la sua portata, non ha certo prodotto le somme necessarie a permettergli di edificare tutte quelle costruzioni e, contemporaneamente, di vivere nel lusso. Ci fu dunque qualcos'altro.

* Ma anche questo, il curato l'ha scritto. Lo si trova nei brogliacci delle sue memorie difensive, che non furono mai presentate, nelle lettere che, all'epoca del processo, gli scrissero i suoi amici preti che sapevano tutto. Il prete di Rennes riceveva dei doni. Ma come li sollecitava? Ce lo dice lui stesso nel promemoria destinato al canonico Huguet all'epoca del processo. Riprendiamo quel testo: "Mio fratello, essendo un predicatore, aveva molte conoscenze e faceva da intermediario per queste elargizioni". In effetti, non si è mai parlato del fratello del prete di Rennes, il reverendo Alfred Saunière. Anche lui fu un personaggio molto particolare.

¹³³ Nato nel 1855, di tre anni più giovane di suo fratello, fece buoni studi e fu nominato vicario ad Alzonne, vicino a Carcassonne, il 1° luglio 1878.

¹³⁴ Dal 1879 al 1893 insegnò in istituti appartenenti alla Compagnia di Gesù, senza mai entrare a far parte dell'ordine.

¹³⁵ Nel 1893 era professore al Petit Séminaire di Narbonne e ¹³⁶ divenne nel 1897 cappellano di oratorio in quella stessa città.

¹³⁷ Specialista in predicazione, si muoveva molto, viaggiava. Anch'egli aveva il gusto degli affari. Alla morte dei genitori, fu lui ad ereditarne i beni. Ma fu costretto a venderli per coprire le perdite di investimenti sbagliati. Il poveretto aveva la mania di comprare tutto quello che capitava. Pagava quando poteva. Inoltre conduceva una vita immorale. E questi furono due motivi che lo portarono ad essere interdetto.

¹³⁸ Nel 1904, malato e alcolizzato, si ritirò nella sua casa natale - riacquistata dalla sorella - dove morì il 9 settembre 1905.

* Fu lui l'intermediario che mise in contatto il curato di Rennes con il suo o i suoi benefattori? È molto probabile. Se questi doni non furono numerosi, furono certamente abbondanti o consistenti.

¹⁰⁶ All'epoca del processo, Bérenger Saunière scrisse: "Monsignore vuole assolutamente conoscere la fonte, l'origine di tutto il denaro che mi è servito per le costruzioni. Vuole assolutamente sapere i nomi delle persone che me lo hanno dato, le somme che mi hanno affidato e lo scopo per cui, nelle intenzioni di queste persone, tale denaro mi è stato dato. Vuole che entro un mese gli presenti la contabilità dei miei

lavori con il dettaglio delle entrate e delle uscite. Ma questi documenti non esistono. Non mi restano che poche ricevute o quietanze insignificanti, e anche se questa contabilità esistesse, non mi sentirei affatto obbligato, in coscienza, a consegnargliela. Non mi può nemmeno obbligare a divulgare in nomi dei miei benefattori e benefattrici, perché rivelarli senza autorizzazione porterebbe scompiglio in certe famiglie o coppie i cui membri hanno donato di nascosto dal marito o dai figli o dai loro eredi".

* Nello stesso periodo, il reverendo Gayet, confratello e amico di Saunière, scrisse a quest'ultimo: "Là, davanti al giudice, conoscerai i capi d'accusa e farai del tuo meglio per difenderti. Dirai ai giudici che la coscienza non ti rimprovera nulla e che, per motivi di forza maggiore, non puoi divulgare i nomi dei tuoi benefattori. Dirai loro che sei pronto a rivelarli a Monsignore, ma soltanto nel segreto della confessione" (12 febbraio 1910).

¹⁰⁷ Sono convinto che il reverendo Saunière non abbia mentito e che, come appare logico e verosimile, i doni ricevuti siano stati sufficienti per realizzare tutte le sue imprese.

* In questa straordinaria vicenda resta un solo mistero. Un mistero che non verrà mai svelato. Da dove venivano quei doni? La fonte principale viene identificata con lo straniero, quel tedesco che venne a più riprese a trovare Saunière a Rennes. Un personaggio estremamente titolato, si diceva. Ma chi era? Lo sapremo mai? E sapremo mai a che scopo quell'individuo gli diede così tanto denaro?

¹⁰² Un'ipotesi: il curato di Rennes non riceveva denaro a titolo caritatevole ma per conto di una o più persone che, coinvolte nel loro paese d'origine ad attività riprovevoli, o più verosimilmente a intrighi politici, temevano, se quelle attività o quegli intrighi fossero venuti alla luce, di dover fuggire all'estero. Il caso, probabilmente Alfred Saunière, le mise in contatto con il curato di Rennes. E queste pensarono di farsi costruire, per interposta persona, lontano dai loro luoghi d'origine, in una regione sperduta, un ritiro solitario, sconosciuto e vicino alla frontiera.

¹⁰³ Da tutto ciò il curato di Rennes ricavava grandi vantaggi, utilizzando del denaro per riparare la chiesa, sistemare il cimitero e soddisfare qualche capriccio. Ma, sapendo che ciò non sarebbe durato a lungo, aveva pazientemente creato, con l'aiuto di suo fratello, un traffico di messe destinato ad assicurargli, nel tempo, una sufficiente agiatezza. Si può supporre

che, verso il 1900, la pioggia di soldi fosse cessata.

¹⁰⁴ Se una circostanza fortuita - il decesso del principale interessato - liberò per sempre il curato di Rennes dai suoi obblighi, non è forse ovvio che, a quel punto, egli abbia personalmente beneficiato di tutto quello che era stato precedentemente fatto per conto altrui? E che abbia dato libero sfogo alle sue fantasie di architetto?

¹⁰⁵ Dopo che ebbe speso a questo scopo tutto il denaro che aveva ricevuto, la sola risorsa rimastagli era il traffico di messe. Ne visse agiatamente fino al giorno in cui la tardiva ma normale curiosità del suo vescovo mise fine a quel-

l'attività.

* Una volta interdetto, non riuscì più a mantenere le sue proprietà e a pagarne le spese. Cercò di vendere, senza riuscirci. Si indebitò e ridusse considerevolmente il suo tenore di vita.

¹²⁶ Ma il suo comportamento non fu affatto quello di un uomo che ha trovato un tesoro e lo sfrutta.

¹³¹ Il tesoro di Rennes non esiste. Ma il segreto del curato di Rennes sussiste. Ed è questo il mistero.

*Rene' Descadeillas
(8 dicembre 1962)*

Elenco dei documenti allegati

L'edizione del testo curata da Pierre Jarnac (in *Les Archives de l'abbé Saunière*, Villeneuve de la Raho: Pégase, Collection Couleur Ocre, pp.1-13) riporta in appendice 16 documenti cui il testo di Descadeillas fa riferimento (qui riportati tra parentesi quadre). I documenti sono i seguenti:

- Documento 1 Rapporto dell'architetto di Limoux sullo stato della chiesa di Rennes-le-Château (25 marzo 1845)
- Documento 2 Rapporto sullo stato della chiesa di Rennes da parte dell'ispettore diocesano (9 novembre 1853)
- Documento 3 Rapporto sullo stato della chiesa di Rennes da parte del Vicario Generale (17 Agosto 1883)
- Documento 4 Estratto dal registro delle delibere del Consiglio Municipale di Rennes-le-Château (17 febbraio 1891)
- Documento 5 Quattro disposizioni collettive favorevoli al progetto di chiusura della piazzetta (9 marzo 1891)
- Documento 6 Presa in carico da parte di Saunière della chiusura della piazzetta (21 marzo 1891)
- Documento 7 Estratto dal registro delle delibere del Consiglio Municipale di Rennes-le-Château (21 luglio 1895)
- Documento 8 Lettere di protesta all'indirizzo di Bérenger Saunière (12-14 marzo 1895)
- Documento 9 Piano del cimitero di Rennes-le-Château (24 aprile 1900)
- Documento 10 Estratto dal registro delle delibere del Consiglio Municipale di Rennes-le-Château (30 aprile 1900)
- Documento 11 Copia dell'atto di locazione del presbiterio di Rennes-le-Château (15 aprile 1907)
- Documento 12 Estratto da un quaderno contabile di Saunière (marzo 1903 - settembre 1905)
- Documento 13 Lettera di un'azienda vinicola di Bordeaux (15 aprile 1913)
- Documento 14 Appunti di Bérenger Saunière
- Documento 15 Lettera della Banca Petitjean (27 novembre 1911)
- Documento 16 Atto di locazione del presbiterio di Rennes-le-Château (18 maggio 1917)

Note del traduttore

⁴⁷ Grafia originale del cognome della cantante che poi lo modificò in "Calvé".

⁵⁷ In questo testo si parla di 100/150 franchi, mentre nella *Notice Delmas* si parlava di 100/150 vaglia.

⁷⁷ Nella *Notice Delmas* la data è sbagliata.